

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia di Udine, nel Regno annuo L. 24
semestre 12
trimestre 6
mese 2
Pogli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina, contenente 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina, cent. 15 la linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante e presso i tabaccai di Mercatovechio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Domani a Montecitorio.

Domani, giovedì 10 marzo, dopo un mese di silenzio si udirà un'altra volta nell'aula magna di Montecitorio la voce dei Rappresentanti della Nazione.

Domani l'on. Agostino Depretis coi ministri colleghi ricomparirà al banco del Governo, e dirà che la Corona non accettava le dimissioni, e non potrebbe accettarle se la Camera con un voto splendido non indicasse più chiaro lo smentimento suo.

E poichè, a quanto dicesi, si presenteranno già interpellanze sullo scioglimento della crisi e sulla politica estera coloniale, ecco che spontaneo sorgebbe il caso di contare gli amici e gli avversari del ricomparso Ministero. Che l'Opposizione, la quale doveva contare anch'essa un'interpellanza, non facesse, è voce che l'on. Bonghi spontaneamente, o d'accordo con uomini autorevoli della Maggioranza, abbia già preso questa iniziativa. Or nella presunzione d'un voto per appello nominale, nel corridoio di Montecitorio calcolavasi che, dopo la crisi, i voti favorevoli al Ministero dal trentaquattro del 4 febbraio avrebbero saliti a almeno cinquanta.

Noi non baderemmo tanto al numero, sebbene sarebbe di giovamento alla cosa pubblica che, nello sviluppo delle discussioni della Camera, si avesse poco a poco da raggiungere lo scopo che nelle private trattative durante la crisi non si poté conseguire. Poichè quello che più importa oggi, si è che il lavoro legislativo non venga impacciato. Quindi sappiano gli onorevoli Rappresentanti della Nazione che il Paese vedrebbe con dolore nuovi scandali parlamentari, quasi sotto il flagello della partigianeria l'Italia dovesse delorare perpetua lotta fra i migliori suoi figli.

Se alle interpellanze presentate da essi immediato corso, è da sperare che incidente sarà subito chiuso, e che non perderà, dopo l'innazione d'un mese, in tempo troppo prezioso. Perché all'ordine del giorno sta già la riforma postale, argomento di interesse pubblico, altri schemi di Leggi urgenti; poi dicesi che domani verrebbe presentata la Relazione della Legge sui Ministeri. Dunque non manca lavoro proficuo; e almeno non sia impacciato sino a che

roudasi possibile, approvata questa ultima Legge, di avere un rimpasto ministeriale. Che se l'Opposizione detta Sinistra storica non vorrà saperne di tregua e anzi subito accorrerà all'assalto rinforzata dalla pattuglia o squadroni dei Radicali, gli altri gruppi dissidenti comprendano la convenienza di moderare le proprie aspirazioni, abbandonando per il momento quel contegno ostile, su cui calcolano i comuni avversari nell'atto di muovere all'attacco.

Domani sapremo, se a Montecitorio le disposizioni della Maggioranza dei suoi Rappresentanti saranno sì o no conformi ai desideri e alla volontà del Paese, benchè ormai non sarebbe più facile lo ingannarsi. Malgrado ogni fatta di provocazioni di una Stampa che mirava a demolire i Ministri ed il sistema di Governo, il Paese rimase calmo quasi non trattasse di faccenda sua. E non basta; nel corso della crisi, in due Collegi politici ebbe occasione di manifestarsi la volontà del Paese, cioè nei Collegi di Novara II e di Parma. Ebbene, tanto nell'uno che nell'altro riuscirono modesti Candidati di Partito ministeriale contro Candidati famosi, patrocinati da ex-Pentarchi e Radicali. Cioè il Collegio II di Novara respinse un tale avvocato Guelpa socialista-repubblicano che le Società democratiche in altri tempi avevano opposto a Quintino Sella, e nel Collegio di Parma venne respinto l'ex-triumviro di Roma, il mazziniano Conte Aurelio Saffi. Tanto è vero, poichè nel Saffi si dovevano ammirare da tutti i pregi dello ingegno e della integrità della vita, che il Paese nella sua maggioranza preferisce di avere Rappresentanti, che siano fidi ad un programma progressista, ma insieme rispettosi verso le istituzioni su cui poggiano le speranze di prosperità oggi e per l'avvenire.

I funerali di Sgarallino.

Telegrafano da Livorno: I funerali di Andrea Sgarallino, il prode compagno di Garibaldi, furono imponentissimi. Tutta Livorno prese parte alle onoranze.

Il Governo italiano ordinò allo stabilimento Schwartzkopf di Berlino settemila torpedini per il valore di 6 milioni di marchi.

Le torpedini da fabbricarsi nel cantiere speciale a Venezia, verranno consegnate entro 6 anni.

Il salmo della vita.

Non dir, la vita è un sogno che sgomenta; Quest'anima che dorme, Immota sta come se fosse spenta: No: il ver non sogna le parventi forme. E incontrastabil realtà la vita, Che non cessa, nè mai La sentenza per l'alme fu bandita: Tu sei di polve e in polve tornerai. I giorni della gioia e del dolore Non vennero concessi, Che al solo patto di tramprarci il core, E in ogni istante migliorar noi stessi. Lunga è l'Arte, e le penne ha il tempo ratto, E benchè il cor sia forte, (te, Qual tamburo abbrunato lento batte Sommessamente il passo della morte. Nelle fiere battaglie e nel bivacco Della vita, a giumento Non v'appaia mai torbido e fiacco: Ma lottate da eroi nel gran cimento. Non v'alletti fidanza nelle sorti Dell'avvenire, al rio Passato spetta seppellire i morti: In alto i cuori: vi protegge Iddio. È l'esempio dei grandi che ci addestra A sublimar le forme, E abbandonando la mortal palestra, Sulla sabbia del tempo a imprimir l'orma. (me.)

Orme che forse al naufrago fratello, Stugge in vederle appena, Del mare della vita il tetro avello, Incoraggiando nel riprender lena. Dunque alleggi Costanza in ogni evento Sull'eterna bandiera: Onde con l'opre assidua e l'ardimento, S'abbia a compir nostra giornata asera.

(Dall'inglese di G. Longfellow)

Luigi Dr. Centazzo.

Un vescovo avvelenato.

Un mese fa partì da Roma, ove dimorava da due anni, monsignor Agabio vescovo Copto. Egli si recò al Cairo per comporre, d'incarico del papa, certe questioni insorte tra i capi del rito copto. Pare che la sua missione provocasse dei gravi malumori e urtasse molte ambizioni.

Fatto sta che, essendo egli morto all'improvviso, negli ultimi giorni di febbraio, sorsero per la città delle voci molto equivocate sulla sua morte.

C'è perfino chi arriva a dubitare che sia stato avvelenato. La stampa egiziana accennando a queste voci aggiunge di non prestarvi fede.

È morto il senatore generale Valfrè.

Un momento dopo, Filippo il maggiordomo era da lui.

— Sedetevi, Filippo; ho da parlarvi a lungo e di cosa molto grave, disse Di Roussant al domestico, il quale era rimasto interdetto alla improvvisa cortesia del suo padrone.

— Eccellenza... ma io... mormorava il maggiordomo confuso.

— Animo, sedetevi, e non facciamo tante cerimonie; la circostanza esige ben altra cosa.

— Eccellenza, io sono in attesa dei suoi riveriti comandi, e...

— Posdomani io lascio il palazzo, Parigi e la Francia, per conseguenza voi tutti rimanete liberi di procurarvi un altro servizio, un altro padrone...

Il maggiordomo tacque, ed il suo volto si fece pallido.

Di Roussant lo guardava con aria di tristezza.

— Non intendo con ciò di recarvi gran danno: io pagherò a ciascuno di voi due mesate... e tu poi, Filippo, avrai per di più larga ricompensa per i tuoi servizi; io non mi scorderò mai dei miei servi fedeli.

Filippo a quelle parole cangiò subito di cera.

— Due mesate!... pensò, e poi larga ricompensa!... Ah, ma questa è per una vera fortuna. Già il signor di Monchichourt mi ha dato buone speranze; e in tal caso, avrei le mesate di duecento franchi, coll'aggiunta del regalo, che fatto da un di Roussant non deve essere cosa da poco...

— Vi rincresco lasciarmi? disse il Marchese interrompendo il domestico nei suoi calcoli pecuniari.

— E sua Eccellenza domanda ciò? rispose Filippo ostentando forte dispiacere.

— Ora, andate ad avvertire Paolo che solleciti, poi ritornate.

LA PRIGIONIA

del conte Salimbeni.

(Da una lettera del conte Salimbeni alla moglie signora contessa Amalia Salimbeni, pubblicata nella *Riforma*).

Massaua. 17 febbraio.

Tutto era pronto per la partenza. I carichi fatti; la scorta assegnata da Ras Alula doveva condurci fino ad Adua, dove avremmo trovato soldati di Re Giovanni incaricati di condurci alla sua residenza, e di là si sarebbe proseguito verso il Goggiam, quando Re Giovanni non avesse avuto intenzione di trattenerci per fare qualche lavoro per suo conto.

In sul più bello cominciano ad innalzarsi le nubi foriere dell'uragano che doveva soppiare con tanto fragore. Alla vigilia della nostra partenza un messo arrivava da Ras Alula annunciando che gli italiani avevano occupato la posizione di Uà sopra Archico, ed il Ras mi fece subito chiamare per darmi quella notizia.

Egli era preoccupatissimo e mi disse che riteneva che gli italiani venissero a conquistare l'Abissinia; tanto vero, che seguivano il piano e la strada tenuti dagli egiziani, avanzando a poco per volta e costruendo dei forti. Mi disse che quella località era territorio abissino e mi pregava di scrivere al generale perchè facesse ritirare le truppe da Uà e si tenesse tranquillo entro Massaua; mandasse pure per fare un trattato di commercio e di amicizia, ma non venisse avanti per occupare il paese di Re Giovanni.

Mi soggiunse poi il Ras che scendeva a Ghinda per dividere le terre fra i suoi capi e per vedere se le truppe si ritiravano da Uà; e portassi a lui la lettera pel generale scritta in amaro.

E così feci all'indomani mattina — Al Ras piacque la mia lettera e ne volle tenere copia munita del mio sigillo.

Intanto dal canto suo il Comando Superiore delle truppe italiane a Massaua sentiva da spioni che Ras Alula era per scendere a Ghinda coll'intenzione di fare un colpo di mano su Massaua, ed appena seppe che il Ras era per muoversi verso quelle località con forze preponderanti, inviava truppe regolari non solo ad Uà, ma anche a Saati, dove veniva eretto un trinceramento di campagna.

Noi eravamo rimasti tranquilli all'Asmara essendo lontani le mille miglia dall'immaginare quello che era per accadere, ed eravamo solamente un poco allarmati per un cambiamento che ci pareva essere nato nel contegno del

Ras propriamente al mattino in cui muoveva per Ghinda. Ecco che cosa era accaduto.

Al mattino in cui portai al Ras la lettera pel generale Gené, ed a questi spedivo il corriere — io dicevo a Ras Alula che ove la risposta non fosse stata soddisfacente per lui, lo consigliavo, prima di cominciare una guerra fra cristiani, di mandare uno di noi a trattare col generale e così si sarebbe accomodato ogni cosa.

Al mattino della partenza del Ras verso Ghinda e di buonissima ora, Nicola, greco al servizio di Ras Alula, venne a dirmi che il Ras mi chiamava.

E a sapersi, che avevano già avuto notizia che il signor Piano non era altrimenti un ingegnere, ma un grosso ufficiale dell'esercito, capo di molti soldati; un maggiore!

Trovai Ras Alula cambiato dal bianco al nero. Ripetevi i discorsi fatti con lui il giorno precedente, ed egli replicò col ridere le proteste contro l'occupazione di Uà, ma rivolgendosi in modo speciale al maggiore Piano. Dopo partiva verso Ghinda.

La posizione era adunque questa. Il Ras, credendo che gli italiani volessero conquistare l'Abissinia, scendeva per intimare al generale Gené di ritirare le truppe e diceva che se non lo faceva avrebbe combattuto per costringerlo. Dal canto suo, il generale, credendo che il Ras avesse intenzione di marciare sopra Massaua, faceva avanzare le truppe regolari così ad Uà come a Saati, dove, secondo ho detto, faceva erigere un trinceramento, sperando di imporre colla presenza delle truppe in quelle località.

Noi intanto, per ordine del Ras, avevamo levato il campo, e ci eravamo ridotti a nostro disagio in un recinto appartenente ad un certo Elia Selkarin, altro greco che insieme al Ras lasciava l'Asmara per rientrare a Massaua.

Si diceva che questo provvedimento era stato preso a nostro vantaggio per tema di furti, e il fratello di Ras Alula Cantavà Keffà, restava all'Asmara per guardare le nostre persone e le nostre robe. Ci dovevamo presto persuadere che invece d'una premura, quell'ordine era il principio del nostro arresto.

Domenica 16 gennaio di buonissima ora fui chiamato dal Cantavà che trovai seduto nella casa di Ras Alula con alcuni capi, e mi ricevette cortesemente invitandomi a bere dell'idromele; ciò non mi faceva nessuna meraviglia; ma quando egli cominciò a dimandare con grande insistenza che si chiamassero anche gli altri, cominciai ad avere qualche sospetto.

Infatti Piano e Savoironx arrivando

dal palazzo, scese a due gradini alla volta lo scalone e si precipitò nei locali del portinaio Giacomo Guillot, attardandosi dietro gli altri tre domestici.

Si abbandonò sopra una sedia come per pigliar fiato, e poscia, assumendo un'aria imperiosa, disse volgendosi ai suoi compagni:

— Amici!... I miei sospetti ed i miei dubbi oggi si sono avverati nel modo il più semplice che esista. Ecco qui tutto: il signor Marchese di Roussant, per ragioni che non ho potuto capire, abbandona la Francia, e quindi noi tutti rimette in libertà, pagando a ciascuno due mesate...

I tre domestici, ed il portinaio Giacomo Guillot a quella nuova spalancazione tanto d'occhi e rimasero stupefatti.

— Di voi Guillot, il Marchese non mi disse nulla. Si vede che vorrà usarvi la cortesia di un colloquio particolare, soggiunse il maggiordomo al portinaio in tuono burlesco.

— Questa mi spiace davvero; non l'avrei mai creduta una cosa simile, rispose Giacomo.

Il maggiordomo invitò i compagni a seguirlo alla dispensa, per berne assieme un bicchierino di quello coi focchi alla salute del Marchese e della sua famiglia.

Il portinaio Guillot rimase nelle sue stanze assieme alla figlia per meditare nella solitudine il da farsi in tale critica circostanza.

— Bene, attenderò il signor Marchese, e... qualche santo ci sarà anche per me. Infine non è poi la morte. — Così concludendo il portinaio si era messo tranquillamente ad accudire alle sue faccende.

(Continua.)

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 5)

rimorsi che uccidono

ROMANZO

DI FRANCESCO SERRAVALLE.

(Riproduzione vietata)

Mezz'ora dopo, il Marchese si era coricato sul suo morbido letto, ma inutilmente tentava di chiudere gli occhi e il sonno.

Un turbinio di pensieri angosciosi si affacciavano alla sua mente, in modo che egli continuava a voltarsi e rivolgersi per il letto in preda a grave agitazione.

I fatti che avevano prodotto tanto disordine nella sua pacifica famiglia, gli passavano dinanzi agli occhi, inghiantiti dal lavoro della fantasia sconquolata ed esaltata.

Il pensiero di dover abbandonare per sempre il palazzo dove era nato, dava l'animo suo un vero supplizio. La moglie ed il figlio lontani; le faccende della contabilità; il ricavo dalla vendita dei suoi beni; la perdita che in essa ebbe a deplorare; la vergogna, l'onore, e molti altri pensieri sinistri, facevano strada nel suo cervello, e li abbatterono e prostravano l'anima.

Stanco, sfinito, per pagare alla fine il tributo che la natura richiedeva da lui, verso le due del mattino si assopì. Ma quel sonno che doveva essere oblio dei suoi pensieri, si era mutato in altro supplizio che moralmente lo faceva soffrire; i sogni più spaventosi, le immagini più bizzarre, si succedevano rapidamente le une alle altre,

tanto da non lasciare al disgraziato un momento di tregua.

Ogni qual tratto i suoi lineamenti si scomponevano e si atteggiavano ad espressione triste di sdegno. Il seno si alzava e ribassava sotto le coltrici per la fatica che faceva il respiro ad uscire da quel petto esasperato...

I raggi del sole erano già da un pezzo penetrati nella camera del Marchese, e questi dormiva ancora. I variopinti colori delle vetriere si riflettevano stranamente sui vassellami dorati che stavano disposti in bell'ordine sui mobili antichi di maravigliosa bellezza, e andavano a perdersi ed a confondersi con quelli vivaci del ricchissimo tappeto di Russia.

Il Marchese di Roussant si alzò a sedere sul letto come trasognato e stropicciandosi gli occhi tirò il cordone di un campanello.

Il maggiordomo comparve sul limitare della stanza, e dopo di essersi profondamente inchinato davanti al suo padrone, si avanzò presso al letto.

Portatemi una tazza di caffè, disse il Marchese. Poi ordinate al cocchiere di attaccare tosto i cavalli ad un landau coperto; debbo immediatamente recarmi in via S. Onorato dal notaio Jaquet.

Il domestico s'inchinò un'altra volta senza parlare ed uscì per eseguire gli ordini.

Il Marchese di Roussant discese dal letto e si vestì in fretta. Erano le nove. Quando uno dei domestici entrò nella stanza col caffè, egli era già seduto allo scrittoio nel suo gabinetto, intento a frugare in un grosso scartafaccio.

— Dite a Filippo che si rechi subito da me, disse al servo. — Questi diede alla sfuggita una crallata di spalle e lasciò il Marchese intento sempre a cercare nello scartafaccio.

col piccolo Emanuele mi dicevano che il nostro recinto era circondato da soldati, e che credevano si trattasse di qualche avvenimento a nostro danno. Anche essi furono invitati a sedere ed a bere.

Io era seduto alla destra del Cantiva su di una seggiola di Vienna; prima Piano, poi Savoiroux e dopo Emanuele esano seduti alla mia destra, a terra, su di un tappeto.

Ad un cenno del Cantiva che pronunciò la parola *iaz* (afferra) i capi presenti si alzarono scattando come molle e furono su di noi prima che si avesse il tempo di fiutare.

Credevo s'avesse l'intenzione di farci la festa sul luogo.

Furono portate delle catene e tosto si dette opera a mettercele. Ciascuno di noi ebbe ribadito al polso del braccio destro un solido anello di ferro cui era attaccata una catena della lunghezza di circa 50 centimetri che dall'altro capo aveva un altro anello che venne ribadito al polso sinistro del guardiano, detto *curegnà*. Finita questa operazione, in vero poco piacevole, durante la quale il Cantiva era andato a sequestrare tutta il nostro bagaglio e moli, partimmo verso Ghinda stando a dosso dei nostri moli da sella, il *curegnà* a piedi. Si era molto tristi e la marcia fu lunga e penosa. Era impossibile evitare delle strappate di catena da parte dei *curegnà*, così che presto incominciò a gonfiarsi il braccio; per di più, appena discesi nella valle del Maenzi e nel valicare il passo di Arbrà entrammo nella zona dove adesso cadono le piogge intense sotto il nome di piccolo *Kerem* della costa. Buon per me che avevo avuto l'ispirazione al mattino di infilare il mio soprabito più pesante e calzare grosse scarpe; Savoiroux e Piano erano invece senza mantello di sorta e con stivaletti leggerissimi.

Siccome si era partiti dall'Asmara verso le due pomeridiane, si arrivò a Ghinda che era di già notte buia.

Fammo trattenuti lungamente sotto alla pioggia fina e penetrante senza poter comunicare l'uno coll'altro, fino a che il Cantiva avesse finito di conferire col suo fratello e padrone.

Da tutta la parti splendevano i fuochi del bivacco e fino a grande distanza una luce rossastra si spingeva verso il cielo. Tornato il Cantiva, ci fecero salire sui moli e rimontando alquanto la strada di già seguita nello scendere dall'Asmara, cominciammo a salire sul fianco ripidissimo del versante destro del Ghinda. Ho detto che era un buio pesto e per cercare il sentiero poco battuto, i soldati cercavano di diradare le tenebre col tenere fra le mani dei fasci di bacchette accesi a modo di fiaccola.

Mi pareva ed ho creduto per un momento che si cercasse l'albero più conveniente per impiccarci, e fra me e me pensavo alla caducità delle cose umane, facendo confronto fra la splendida accoglienza di pochi giorni prima ed il duro trattamento di quel momento. Tutto quello che avevamo in saccoccia, meno la pipa e un poco di tabacco, ci era stato tolto all'Asmara, e di mangiare non si parlava nemmeno per sogno.

Fammo presto su di un ripiano e passammo attraverso ai vari bivacchi dove soldati bagnati dalla pioggia e tremanti dal freddo stavano seduti attorno a grandi fuochi. Ad ogni fermata pensavo: adesso ci fucilano! adesso ci impiccano! adesso ci tagliano la gola!

Come Dio volle, ci accampammo anche noi sempre tenuti disgiunti l'un dall'altro, e visto che non vi era niente di meglio da fare, assorbii il fumo della mia pipa fino a che il sonno venne a velare i miei occhi, togliendomi ai tristi pensieri che sollevavano nella mia mente la triste realtà del momento.

«Come fui desto innanzi la dimane» pensavo soprattutto al piccolo Emanuele a noi compagno in tanta iattura ed alle bambine affettuose del maggiore Piano ed all'angoscia sua nel dover assistere, lui agonizzante, alla lunga agonia del suo figliuolo, e subito feci un proponimento. Mi dissi: io sono il capo della spedizione, è mio dovere di fare tutto quello che mi è possibile per salvare la spedizione. Cada pure la mia testa, purché Piano, Savoiroux, Emanuele ed i due operai siano liberi.

Perché è a sapersi che della spedizione fanno parte due operai, Adami Francesco di Modena (1) e Scaramelli Enrico di Crevalcore Bolognese, i quali, anche loro seguendo la nostra sorte, erano incatenati, ma senza *curegnà*, bensì uno coll'altro.

Intanto venne l'ora che il Ras ci chiamasse.

Fra il punto dove avevamo passata la notte a ciel piovoso e la tenda del mio buon amico correva breve distanza che percorremmo adagio adagio, e guardati come se fossimo leoni in catena, o come se potessimo spiegare l'ali e volare via.

Ras Alula era seduto sul suo letto, ed i suoi capi più influenti sedevano a destra ed a sinistra di lui facendo ala,

mentre l'apertura della tenda rimaneva libera.

In fila fummo fatti avanzare in modo da chiudere l'apertura ed attendemmo che il Ras parlasse per il primo. L'interprete Ghencio, che fu col Cecchi a Ghera e poscia col Bianchi a Samara, dopo col Ferrari e finalmente ora passato al servizio del Genio Militare a Massaua, segnava anche lui la nostra sorte ed ero incatenato assieme al mio servo prediletto Zolob, il quale era servo del povero Monari.

La prima sfilata fu diretta a me. Tu sei un bell'amico, mi disse, tu porti nel mio paese i soldati per conquistarlo, tu porti le spie per insegnare alla strada.

Quello lì — o segnava il maggiore «Piano» — è il più grande di tutti, lui è il parente del generale. Da due anni gli italiani non si erano mossi, appena entrati voi, hanno occupato Uà. Io ti ho detto di scrivere al generale «Gené», perché facesse il piacere di ritirare le truppe da Uà, ed invece «egli è venuto ad occupare Saati. Adesso scrivi al Generale che ritiri le truppe da Saati se no vi taglio la testa a tutti, e dopo vado a fare la guerra contro di lui. Se muoio non «me ne importa».

Io cercai di replicare e di scuarmi dicendo, che non sapevo niente, che era venuto per mantenerla mia parola data a Taciò Alimanot, che anche quei signori erano venuti, credendo a me, per aiutarmi nel mio lavoro, e cose simili.

Ma lui non mi lasciò andare, avanti. E siccome Piano voleva fargli sentire anche lui la sua opinione, tagliò corto dicendo che l'avrebbe servito primo di tutti. Finalmente, voltosi all'interprete, gli disse: «Voi altri siete colpevoli più di loro, che gli conducete e insegnate a loro la strada. Taglierò la testa anche a te. Ed anche a te» — soggiunse nel rivolgersi a Zolob.

Si domandò quindi chi avrebbe portato la lettera ed io subito proposi Piano; ma il Ras non ne volle sapere e si stabilì di inviare invece il muratore Adami.

Ras Alula gli fissò il tempo di far ritorno fino al mercoledì sera 19 gennaio. Mentre si toglievano ad Adami le catene, lo scriveva al generale Gené una breve lettera, in cui gli dicevo, che se martedì le truppe italiane non si ritiravano da Uà e da Saati, Ras Alula gli avrebbe mandato le nostre teste, e lo pregavo di mandare un qualche ufficiale di buona volontà a trattare per la nostra liberazione.

Si fecero all'Adami le più calde raccomandazioni perché ritornasse al martedì sera.

«Anche se mi dovessero impiccare» rispose quel povero ragazzo, e partì.

Passai in rassegna i servi cui era stato concesso di seguirli; le poche provviste di farina e pane che era stato permesso di portare; il Ras ci aveva intanto mandata una vacca, e detti di disposizione perché si economizzasse in modo da tirare avanti per quanto più era possibile.

Quel mattino di lunedì io era tenuto in disparte da solo. Piano, Savoiroux, ed Emanuele si trovavano assieme; Scaramelli era solo da altra parte, ma ci potevamo vedere e scambiare qualche parola.

Le giornate di lunedì 17 e martedì 18 furono lunghissime ed angosciose. Adami sarebbe egli ritornato? Verso la sera cominciai a nascermi il sospetto, che prendeva in me sempre più piede, che cioè Adami, non sarebbe ritornato.

Io quella notte ebbi sonno sempre interrotto, e vedendo spuntare l'alba senza il ritorno d'Adami, pensai non a parare, ma a prevenire la botta che mi aspettava, col chiedere al Cantiva il favore di dire a Ras Alula che avrei voluto parlare con lui.

(Continua)

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Vendita di crediti.

Con sentenza del R. Tribunale C. C. di Udine, in data 18 febbraio 1887, il sottoscritto nella sua qualità di curatore del fallimento di Luigi Melattia già negoziante in Nimis, venne autorizzato a concludere l'alienazione in massa di tutti i crediti non esatti, di ragione del fallimento predetto.

Coloro che intendessero di rendersi acquirenti di tutti i succitati crediti, per le opportune informazioni si rivolgeranno allo studio degli avvocati G. B. Della Rovere e R. Bertolissi in Udine, via Daniele Manin, n. 9, I Piano.

I registri, documenti ed elenco dei debitori, potranno, da chiunque, venire esaminati nello studio suindicato, tutti i giorni non festivi dalle ore 1 alle 4 pomeridiane.

Le offerte verranno ricevute fino alle ore 4 pom del 25 marzo corr.

Avv. Remigio Bertolissi, curatore.

Il dott. W. N. Rogers

chirurgo-dentista

si troverà in Udine **Lunedì 21 e Martedì 22** corrente al I.° Piano dell'ALBERGO D'ITALIA.

CRONACA PROVINCIALE

PEI NOSTRI GLORIOSI MORTI.

Form. di Sotto 7 Marzo.

I gloriosi combattimenti di Stati e Dogali hanno scosso i fratelli d'Italia ed hanno mostrato che l'unione e la concordia sono in noi.

Ad iniziativa di questa Giunta Municipale oggi è stato celebrato nella Chiesa parrocchiale, parata a lutto, un ufficio funebre per i caduti nel 25 e 26 gennaio, che col sacrificio della vita tennero alto il nome e la bandiera italiana.

Sono intervenuti: la Giunta municipale, i signori consiglieri del comune, il clero, gli alunni ed alunne delle scuole elementari, i superstiti del fatto d'Armi di Visco nel 1848 colla stessa bandiera che portavano allora, gli impiegati e salariati del comune, i cantonieri e molti del popolo.

Un drappello di militi in permesso illimitato faceva le salve. Fu cantata la messa in musica. Un breve discorso pronunciato dal Maestro il.° Don Natale Sala elogiava l'eroismo dei caduti per l'onore d'Italia e facendo voti per la pace, ha chiuso la mesta cerimonia.

Si notarono alcuni fregiati delle medaglie commemorative delle guerre d'indipendenza, tra i quali l'Ingegnere del Genio Civile Governativo sig. Zuccardi.

Appese al catafalco stavano le corone offerte dagli alunni delle scuole, dai superstiti del fatto d'Armi di Visco ed altre, con iscrizioni allusive alla circostanza.

Molti erano commossi, alcuni versavano lacrime.

Il disertore sergente Soro. Perché disertava?

Scrivono al *Corriere di Gorizia* da Cervignano:

Ieri veniva arrestato al confine e condotto qui dalle guardie di finanza certo Soro, sergente del reggimento fanti di guarnigione a Udine, il quale disertava e la voce del pubblico diceva: non voler egli partire per l'Africa.

Oggi da fonte attendibilissima appresi che tale asserzione è falsa. Inquantoché detto sergente, avendo chiesto più volte di essere mandato a Massaua ed essendogli stata rifiutata tale domanda, ebbe in seguito di ciò un alterco col suo capitano e decise allora di disertare. Egli trovavasi presentemente in queste carceri e vorrà posto a disposizione dell'autorità politica. Il suo disegno è di portarsi a Trieste e cercarsi colà un mezzo per vivere.

Grave incendio.

Pocenia, 7 marzo.

Verso le ore 12 della scorsa notte sviluppavasi un terribile incendio che mise lo sgomento nell'animo di tutti. Distrusse due stalle con rispettivi fienili, parte di una casa colonica, una casetta rustica, aia, foraggi e attrezzi rurali e n. 5 animali bovini per un danno di circa lire 6000.

Le conseguenze di questo incendio potevano riuscire incalcolabili, stante l'ora di notte, ed il sito ove si è sviluppato; però, mercè l'accorrere immediato di questi bravi compaesani i quali tutti senza distinzione di sesso, condizione ed età, a rischio anche della propria vita lavorarono concordi ed indefessi si riuscì a soffocarlo nel sito ove è scoppiato.

L'opera quindi di questi compaesani tutti merita di essere additata ad esempio degli altri comuni rurali, e io vado superbo di far parte di quel Comune al quale appartengono sì degni e coraggiosi cittadini.

Uno degli accorsi riportò ferita non grave al capo, essendogli caduta sulla fronte una tegola.

Maggior danneggiata — per l. 4600 circa — è la signora Sbroniavacca Maria, cui gli animali bovini abbruciati appartenevano. Vengono poscia altri contadini o coloni: Rosso Francesco, Rosso Pietro, Zanella Francesco, Zanetti Giacomo.

B. C.

Altro incendio.

Colloredo di Montalbano, 8 marzo.

Iermattina, alle due circa, si sviluppava un incendio nella stalla proprietà di certo Zanini Eugenio S-bastiano, aderente alla casa sua di abitazione.

Primo ad accorgersi del fuoco fu il cursore comunale Di Giusto Giuseppe, alla cui grida di — fuoco, fuoco! — destossi lo Zanini ed accorsero parecchi compaesani, si che l'incendio si poté localizzare e spegnere in tempo breve.

Il danno è di lire 1200 circa, essendo bruciati — oltre il locale per la stalla — venti quintali di foraggio, un'armenta, un maiale.

Dubitasi che l'incendio sia doloso. Lo Zanini non era assicurato.

Giustificazioni.

Siamo lieti di poter dire oggi che fu provato con irrefragabili documenti (Certificato del Sindaco e dell'Ufficio postale di Artegnia, o dichiarazioni di persone note ed influenti) come il pro-caccia postale di Artegnia e Montebars ha compiuto e compie inappuntabilmente e con soddisfazione generale il proprio dovere; e quindi cadono del tutto gli appunti fatti a di lui riguardo sulle colonne di questo Giornale n. 54, in seguito a reclami avuti dai nostri abbonati.

VOCI DEL PUBBLICO.

Sentimenti patriottici.

Fraistriz an der Drau, 8 marzo.

Prego questa on. Direzione a voler notificare quanto segue:

Saputo che nel mio paese di Preone hanno fatto una M-sa solenne per i caduti di Dogali e Saati, e non avendo potuto assistere a questa funzione dacché mi trovo qui per lavoro; il giorno 10 corrente a mie spese farò celebrare una messa solenne qui a Fraistriz, per lo stesso motivo, in suffragio dei cari nostri fratelli caduti per l'onore d'Italia.

Osualdo P.

Sull'argomento della vendita di medicinali.

Signor Direttore,

A togliere un pregiudizio abbastanza generale in Friuli, specialmente tra i vecchi medici e farmacisti, sia cortese, onorevole signore, di concedere ospitalità a queste poche linee sul di lei reputato periodico.

Tutte le leggi sanitarie austriache vennero abrogate colla legge 22 giugno 1874 n. 1964, estensiva alle Provincie Venete e di Mantova dell'altra 20 marzo 1865 allegato C n. 2248 sulla sanità pubblica.

Con R. regio Decreto 6 settembre 1874 n. 2120 serie II. venne pubblicato il Regolamento esecutivo di detta legge, ma siccome alcune Corti di Cassazione trovarono incostituzionale l'art. 140 di esso, non riconoscendo nel potere esecutivo facoltà di stabilir pene dalla legge sancite; così i tribunali del Veneto adottarono la massima, che fino alla emanazione di una legge che rendesse operativo lo pene dell'art. 140, si dovesse ritenere in questa sola parte vigente la Sovrana Patente Austriaca del 1837.

La legge attesa dai tribunali venne pubblicata il 5 luglio 1882 (n. 895 Serie III), e con essa è scomparsa dal Veneto ogni traccia di legislazione sanitaria austriaca, come ebbero ripetutamente a dichiararlo le Supreme Corti di Roma e Firenze. Ed è precisamente in forza della legge italiana che quel tale di Mersino vende i suoi medicinali semplici con relative istruzioni, e gli si fa perciò pagare la ricchezza mobile, non solo, ma lo si comprese eziandio fra gli esercenti sanitari della Provincia compilato dalla R. Prefettura; che quell'altro di S. Pietro espone liberamente il suo cartello *vendita di medicinali semplici*; che infine in ogni diserto centro di popolazione si trova ormai il venditore di medicinali all'ingrosso, che fa seria concorrenza ai farmacisti.

Da qui la guerra che questi fanno ai nuovi venuti per sentimento di conservazione, ma nella quale, per quanto riguarda sostanze semplici, ed anche altri medicinali di uso conosciuto venduti all'ingrosso (p. e. il chinino, il solcato di soda ecc.) devono soccombere, non essendo più i tempi che la gente si adatta a pagare a prezzo elevato, ciò che può ottenere egualmente a buon mercato.

I farmacisti sogliono portar in campo gli studi fatti, le spese sostenute, il diploma ecc. ecc. — ma quanti non sono gli ingegneri, avvocati, medici, che a pari condizioni ed anzi maggiori, di fatiche e di spese, non guadagnano di che vivere, appunto per effetto della legge di concorrenza?

E' inutile illudersi; le istituzioni fondate dal monopolio si sfasciano dovunque, e bisogna che anche i farmacisti si adattino ai nuovi tempi, e si apparecchiino alle maggiori lotte che l'avvenire loro indubbiamente presenterà.

Udine, 6 marzo 1887.

Galeno da strapazzo.

Birraria - Restaurant ALLE ALPI GIULIE

condotta dai coniugi FABBRI.

I suddetti conduttori si fanno un dovere di prevenire V. S. che il loro locale sito in Udine Mercatovecchio numero 27 trovasi ben fornito di quanto può occorrere onde soddisfare alle esigenze dei signori che vorranno onorarli di loro presenza.

Trovasi pure sala da bigliardo, sale da pranzo con piano-forte, spazioso giardino; ottima cucina italiana, tedesca e francese: vini nazionali ed esteri; birra di Puntigam; servizio inappuntabile.

Il tutto da non temere concorrenza.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 8-3-87	ore 9 ant.	ore 3 p.	ora 9 p.
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.1 sul livello del mare	756.1	755.9	756.8
Umidità relativa	58	36	46
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	NW	—
Vento (direzione)	—	2	0
Velocità chi.	0	14.4	8.7
Termom. centigrado	8.8	14.4	8.7

Temperatura massima 15.2 minima 3.3 Temp. minima all'aperto 0.3

Giorno 9, alle 9 ant. barom. a 755.9, umidità relativa 55 — Temperatura 9.2 — Vento: di E — vol. Km. 1. minima esterna nella notte 8-9: -0.1

Telegramma Meteorico

dell'Ufficio Centrale di Roma ricevuto alle ore 5 ant. del 8 marzo 1887.

In Europa pressione elevata al centro, alquanto irregolare a sud-ovest, bassa sulla Russia. Densità 772, Algeri 771, Mosca 743. In Italia nella 24 ore barometro salito dovunque, nebbie al nord e al centro. Alcune pioggerie sulla media Italia. Venti freschi di levante in Sardegna, deboli altrove, temperatura mite. Stamane cielo misto al nord, nuvoloso altrove, alte correnti intorno al levante, venti sensibili sciroccali al sud, calma altrove.

Barometro 769 all'estremo nord, 768 sul versante Adriatico, 766 sul versante Tirrenico e a Palermo, 763 Cagliari. Mare qua e là mosso sulle coste meridionali.

Tempo probabile. Venti freschi deboli del primo quadrante al nord, del secondo altrove. Cielo nuvoloso o nebbioso, ancora temperature elevate.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Decesso.

È morto a Bubbio, dove era stato mandato quale direttore del R. Ginnasio, il professore Stefano Antonio nobile Minotto, che fu anche professore di Storia nel Liceo di Udine.

Sottoscrizione per i danneggiati del terremoto della Liguria.

Somma avanzata l. 43, fratelli Gambarasi l. 5. Totale l. 48.

Baldassare Cairati un pacco camcinole, mutande, calze e sottane per bambini in maglia di cotone.

Ampliamento del Cimitero.

Sul nostro giornale si toccò più volte la questione del Cimitero — insufficiente ormai per i bisogni della nostra popolazione, massime colla nuova legge sulle tumulazioni, osservando la quale i poveri morti verrebbero per mancanza di spazio, dissepoliti dopo soli quattro anni.

Il cav. dott. Carlo Marzuttini, Medico Municipale, si occupò e si occupa di questo grave interesse cittadino.

Sentiamo ora che si è studiato il progetto di ampliare il Cimitero, nella parte posteriore, aggiungendo all'attuale uno spazio di circa quarantamila metri quadrati.

Verrebbe creato un campo per bambini e fanciulli al di sotto degli anni sette; esteso il campo degli israeliti; e formato un nuovo campo per gli adulti che sorgerebbe dietro la Chiesa.

UN CONDANNATO A MORTE arrestato a Pola.

Ceccarini Domenico fu Antonio, d'anni 47, da Scorticara in Provincia di Forlì, era stato dalle Assise di questa città condannato a morte per assassinio.

Egli però, dopo commesso il delitto, s'era dato alla latitanza, rifugiandosi a Pola nell'Istria.

Fu domandata la sua estradizione, dalle nostre autorità a quelle austriache; ed i Giandarmi di Pola lo arrestarono per consegnarlo ai nostri carabinieri.

Fu appunto ieri che avvenne la consegna, al confino.

Il Ceccarini, per traduzione straordinaria e direttissima, fu dai carabinieri della Stazione di San Giovanni di Maurano già stanotte tradotto alle carceri di Forlì a disposizione di quel Procuratore del R.

Teatro Sociale.

Domani sera avremo la seconda della Favorita col tenore sig. Antonio Barancelli.

Speriamo che il nuovo tenore rialzi le sorti dello spettacolo e la fortuna arrida alla Impresa concittadina.

Posta economica.

Signor Brovedani Domenico — Clauzello. Età ci chiede un numero contenente certa corrispondenza da Maniago, la quale parla della questione Rosminiana e del licenziamento di Professori dal Seminario di Portogruaro. Ebbene, se Ella ci indica il giorno della pubblicazione di quel numero, potremo servirla; ma noi non ci ricordiamo di esso, e non ci è dato di leggere la nostra raccolta per iscoprirlo. Quindi il francobollo da venti centesimi è a sua disposizione.

L'Amministratore.

LE INSEZIONI

per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., PARIGI, 4, Rue de Belzunce - MILANO, Via della
Sala 10, - ROMA, Via di Pietra, 90-91 - NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 28.

LE INSEZIONI

NOTIZIE DI BORSA

Borse Italiane

Borse Estere

Venezia, 9. R. I. Gen.
97.00 a 98.80 (d. 1 loglio
94.83, a 94.63.
Cambì = Olanda sconto
2. 1/2, a
Germania 4. 1/2 da
a da 124.70 a 124.90
Francis 3 m. da 101.10 a
101.35. 1/2 Belgio 2. 1/2 da
a da 124.35 a 124.55
25.54 Svezia 4 mesi da
a da 124.35 a 124.55
Trieste 4 a. da 200. 1/2
200.50 da a

Valute. Banca Aust.
Un fiorino franc. 200. 1/2
a 201. 3/4

Sconto. Banca N. 5 1/2.
Banca di Napoli 5 1/2. Banca
Veneta a Banca di
Cred. Ven. a

Firenze, 8. R. italiana
97.07. 1/2 Londra 25.45. 1/2
Francese 101.35 a. 1/2
Fer. Mer. 750.50
Italiano Mob. 963.00

Milano, 8. R. I. 50/0
97.47. a 98.80 Merid.
C. Londra da 25.10 a 10.
Francis da 101.10 a 20.
Berlino da 124.35 a 70.
Pezzi da 20 franchi.
Roma, 8. R. I. 97.00
A. B. Gen. 933.
Napoli, 8. R. italiana
50/0 contanti a
pel 15 venturo
Genova, 8. R. Ital
97.10 A. Banca N. 2135
A. Mob. 667. A. Ferrov.
Mer. 754. Med. 570.

Dispacci particolari.
PARIGI 9. Chiusa R.
ital. 96.25
VIENNA 9. R. aus. carta
73. 1/2. aust. arg. 79.75
Id. aust. (oro) 108.75 Lon-
dra 128.30 (Nap. 20.10)
MILANO 9. Ren. ital.
97.47 Sarali 97.43
Marchi 125. 1/2 l'uno

TRIESTE 8
Napoleoni 9.12 1/2 a
19.13 1/2 Zecchini 6.92 a
6.95 Lire Sterline 12.79
a 12.81 Lire Turchi 11.45
a 11.47 Talleri Maria Ter.
0.00 a 0.00 Londra
128.35 a 128.58 Francis
50.50 a 50.55 Italia 49.75
a 49.85 Banca Aust. 128.35
49.70 a 49.80 Datto Ger-
maniche 62.70 a 62.90
Rendita A. in carta 77.90
a 78.20 Datto in argento
Rendita ungherese in oro 40/0 96.20
a 96.40 Rendita ungherese
in carta 50/0 85.80 a 86.
Credit 274.50 a 275.50
Rendita italiana
94. 5/8 a 94. 3/4

VIENNA 5
Azioni Credit 275.20 Bi-
glietti 1860 132. 1/2
1864 163.7 Rendita aust.
in carta 78.05 Ferrate del-
lo Stato 239.75 detto
Settecentuali 234. 1/2 Na-
poleoni 10.14 1/2 Loro tur-
chi Azioni Credit un-
gherese 234. 1/2 Lloyd au-
str. 400 Banca anglo-
aust. 103.50 Lombard-
17.74 Union Bank 260.50
Landbank 206.75 Prestito
comunale viennese 123.50
Rend. aust. in oro 108.75
della ungher. in oro 60/0
della dett. 10/0 85.90 Datto
della in carta 50/0
Az. tabacchi 48.50 Az.

fer. Carlo Lod.
Farma.
TRIESTE 5 (aera)
Fuori Borsa. Rendita A.
in carta 78.30 a 78.45 R.
Ungherese oro 40/0 95.95
a 96.15 Datto ungherese a.
80.20 a 80.40 Azioni Credit.
273.1/4 a 274.1/4 Napoleoni
10.12 1/2 a 10.13 1/2
Londra 128. 1/2 a 128. 3/8
Rendita italiana 94 1/8

PARIGI 7
Rendita 3 1/2 93.95 Ren-
dita 4 1/2 100.75, Ren-
dita italiana 96.25, Camb.
Londra 25.25 1/2 Italia 0.78
logiene 101. 1/4 Rendita
turcha 13.67

BERLINO 8
Mobiliare 452.50 Austria-
che 384.50 Lombardo 142.50
Italiano 95.50
LONDRA 7
Ingleso 101. 1/16 Ita-
liano 94.1/4

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine - Remanzacco - Cividale e viceversa

PARTENZE		ARRIVI		PARTENZE		ARRIVI	
da Udine	a Remanzacco	da Remanzacco	a Udine	da Cividale	a Udine	da Udine	a Cividale
ore 7.47 a. m.	ore 8.4 a. m.	ore 8.19 a. m.	ore 8.19 a. m.	ore 8.19 a. m.	ore 8.19 a. m.	ore 8.19 a. m.	ore 8.19 a. m.
ore 10.20 a. m.	ore 10.37 a. m.	ore 10.52 a. m.	ore 10.52 a. m.	ore 10.52 a. m.	ore 10.52 a. m.	ore 10.52 a. m.	ore 10.52 a. m.
ore 12.55 p. m.	ore 1.12 p. m.	ore 1.27 p. m.	ore 1.27 p. m.	ore 1.27 p. m.	ore 1.27 p. m.	ore 1.27 p. m.	ore 1.27 p. m.
ore 3. p. m.	ore 3.17 p. m.	ore 3.32 p. m.	ore 3.32 p. m.	ore 3.32 p. m.	ore 3.32 p. m.	ore 3.32 p. m.	ore 3.32 p. m.
ore 6.49 p. m.	ore 6.57 p. m.	ore 7.12 p. m.	ore 7.12 p. m.	ore 7.12 p. m.	ore 7.12 p. m.	ore 7.12 p. m.	ore 7.12 p. m.
ore 8.30 p. m.	ore 8.47 p. m.	ore 9.2 p. m.	ore 9.2 p. m.	ore 9.2 p. m.	ore 9.2 p. m.	ore 9.2 p. m.	ore 9.2 p. m.

da Udine a Venezia o viceversa		da Udine a Trieste o viceversa	
da Udine	a Venezia	da Udine	a Trieste
ore 4.43 a. m.	ore 7.20 a. m.	ore 7.20 a. m.	ore 7.20 a. m.
ore 5.10 a. m.	ore 7.45 a. m.	ore 7.45 a. m.	ore 7.45 a. m.
ore 10.20 a. m.	ore 1.40 p. m.	ore 1.40 p. m.	ore 1.40 p. m.
ore 12.50 p. m.	ore 5.20 p. m.	ore 5.20 p. m.	ore 5.20 p. m.
ore 5.11 p. m.	ore 8.55 p. m.	ore 8.55 p. m.	ore 8.55 p. m.
ore 8.30 p. m.	ore 11.35 p. m.	ore 11.35 p. m.	ore 11.35 p. m.

da Udine a Trieste e viceversa		da Udine a Cividale e viceversa	
da Udine	a Trieste	da Udine	a Cividale
ore 7.20 a. m.	ore 7.20 a. m.	ore 7.20 a. m.	ore 7.20 a. m.
ore 7.45 a. m.	ore 7.45 a. m.	ore 7.45 a. m.	ore 7.45 a. m.
ore 1.40 p. m.	ore 1.40 p. m.	ore 1.40 p. m.	ore 1.40 p. m.
ore 5.20 p. m.	ore 5.20 p. m.	ore 5.20 p. m.	ore 5.20 p. m.
ore 8.55 p. m.	ore 8.55 p. m.	ore 8.55 p. m.	ore 8.55 p. m.
ore 11.35 p. m.	ore 11.35 p. m.	ore 11.35 p. m.	ore 11.35 p. m.

VINOLINA

genuino prodotto delle
bucce d'uva - unico
colorante dei vini au-
torizzato dal governo su-
periore ad ogni altro

ECOCENIANA

Proprietà esclusiva
Della
Reale Farmacia
Filippuzzi-Girolami

CASA FILIALE
IN
UDINE
G. B. ARRIGONI
CASE SUCCURSALI
TORTONA
Valfredi Giovanni, Caffè Popolo.
NAPOLI
Coppa Francesco, Strada Molo 23.
LUCCA
Martinelli Modana, P. S. Michele.
SONDRIO
Pancori Francesco.

LA VELOCE

Navigatione Italiana - Linea Postale e Comm. fra Genova e l'America Merid.

Partirà direttamente da GENOVA per
per MONTEVIDEO E BUENOS - YRES

Il 3 marzo il velocissimo Vapore
TIBET toccando Rio Janeiro
Il 18 marzo il velocissimo Vapore
EUROPA toccando Rio Janeiro

Il 3 aprile il velocissimo Vapore
NORD-AMERICA dirett.
Il 18 aprile il velocissimo Vapore
SUD-AMERICA toccando Rio Janeiro.

Vitto scelto - Vino - Pane fresco - Carne fresca tutto il viaggio.
in Genova all'Agente Generale della linea **EUGENIO LAURENS** Piazza Nunziata N. 41.
ed in UDINE al rappresentante sig. G. B. ARRIGONI Via Aquileja n. 92.

Partenze giornaliere per l'America del Nord. - A chi ne fa richiesta si spedisce « gratis » circolare e manifesti. - Affrancare

Trasporti Terrestri e Marittimi
Casa fondata nel 1857.

EUGENIO LAURENS
Genova - Piazza Nunziata n. 41.

Agente con procura delle
primarie Compagnie di Navi-
gazione Estere.

BIGLIETTI DI PASSAGGIO
A PREZZI RIDOTTI
per l'America del Nord e Sud.

CARTOLERIA E PREMIATA FABBRICA REGISTRI
ANGELO PERESSINI - UDINE

Si eseguisce qualunque ordinazione di **REGISTRI COMMERCIALI E COPIALLETTERE** sia per Rig-ture e finte come per Legature, dalle più semplici alle più complicate, garantendo la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.

DEPOSITO
Carte da lettere novità in scatole - con fiori - emblemi - Monogrammi - Corone - Stessi ecc.
Carte da tappezzerie tutta novità: vasto assortimento.
Carte da gioco Buste da lettere, e per uffici d'ogni genere e in qualunque formato.
Inchiostri neri e colorati per registri e da copia delle migliori fabbriche Nazionali ed Estere.
Ceralacca d'ogni genere e qualità, speciale per Amministrazione Dazio Consumi e Uffici Postali.
Globi aereostatici e palloncini da illuminazione in varie fogge.

Presse in ghisa per copiallettere d'ogni dimen-
sione, qualità e prezzo.
Librerie pregiate in cuoio, metallo, velluto, avari, tartaruga, madrapera, peluche ecc.
Album contenenti libro da preghiera, porta visites di tutta novità, confezionati in varie fogge.
Articoli cancelleria e disegno grande assortimento.
**Olografie, Lito-
grafie, Incisioni** Sacre Profane d'ogni dimensione e prezzo.
**Biblioteca per l'in-
janza** - Carte geo-
grafiche e Atlanti,
edizioni varie.

COMMISSIONI
in Biglietti da visita - Stampati - Lavori litografici. - Globi - nonché in qualsiasi articolo inerente alla cartoleria.

**FABBRICA
TIMBRI IN CAOUTCHOUC
(GOMMA)**

Si eseguisce qualunque Commissione in Timbri di Gomma elastica - automatici, Tascabili, con Lapis e Penna, a Coudolo, con data mobile ecc., a prezzi assai limitati.

Per le inserzioni a pagamento ri-
volgersi agli Uffici di questo Giou-
nale, Udine, Via Garghi, N. 10.

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste pillole specifiche contro le blen-
norrhagie si recenti che croniche

del Professore Dott. **LUIGI PORTA**

adottate dal 1853 nelle Cliniche di Berlino (vedi Deutsche Klinik di Berlino, Medizin. Zeitschrift di Württemberg - 3 giugno 1871, 12 settembre 1877, ecc.) - Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc. I nostri medici con 4 scatole guariscono queste malattie nello stato acuto, bisognando di più per le croniche. Per evitare il domandare sempre e non accettare che quello del professore PORTA DI PAVIA della farmacia OTTAVIO GALLEANI, si dice DOTT. GALLEANI che solo ne possiede la fedele ricetta. (Vedasi dichiarazione della Comm. Ufficio di Berlino, 1 feb. 1870.)

Oncorecole Sig. Farmacista OTTAVIO GALLEANI, Milano. - Vi compiego buono B. N. per altrettante Pillole prof. PORTA, nonché flacon per acqua sedativa, che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, sradicando le blennorrhagie e i recenti che croniche, ed in alcuni casi catarri e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segna dal prof. Porta. - In attesa dell'invio con considerazione, credetemi Dott. Bazzini, Segretario del Congresso Medico. - Pisa 21 settembre 1878.

Con L. 8 si spedisce franco a domicilio una scatola di pillole ed un flacone di polvere per acqua sedativa. - Ogni farmaco porta l'istruzione chiara sul modo di usarlo. - Cura completa radicale delle sopradette malattie e del sangue L. 25. - Per comodo e garanzia de' ammalati, in tutti i giorni vi sono in Farmacia distinti medici che visitano dalle 10 ant. alle 2 pom. per qualunque malattia. Consulti anche per corrispondenza franca. - La Farmacia a fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, munita, se si richiede, anche di Consiglio medico contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI Milano, Via Meravigli.

RIVENDITORI a UDINE: Monini, Fabris, Comelli, Filippuzzi - Girolami farmacisti. **VENEZIA:** Bötner. **GORIZIA:** Zanetti, Pontoni. **TRIESTE:** Zanetti, VICENZA: Ballico, Valeri.

MILANO, Stabilimento Carlo Erba, via Marsala n. 3, e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 72; Casa A. Manzoni e C., via Sala, n. 16 ROMA, via Pietra, 98, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

AMARO D'UDINE

(Premiato con più medaglie).

Si prepara e si vende in UDINE da
De Candido Domenico « Farmacia al
Redentore » Via Grazzano; Deposito in
Udine dai **Fratelli Bortol** al « Caffè
Corazza », a Milano e Roma presso A.
Manzoni e C., a Venezia Emporio di
Specialità al « Ponte del Baretteri ».

Trovati presso i principali caffettieri e liquoristi.

AVVISI
in quarta pagina a mitissimi prezzi.

ANTICOLERICO

FERRO-CHINA-BISLERI

DI
Milano -- FELICE BISLERI -- Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di b'bita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè. Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

Egregio Sig. Felice Bisleri

Codroipo 12 marzo 1885.

Dichiaro che il FERRO - CHINA - BISLERI accoppia qualità
eminentemente toniche e ricostituenti ad un sapore molto gradevole.

Dottor GIUSEPPE PELLEGRINI

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Alessi
Francesco, diretta da Sandri Luigi; e dai sigg. Minisini
Francesco e Schönfeld.

RESTITUTIONS FLUID

BERLINER

L'uso di questo fluido è così diffuso che riesce superfluo ogni
raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo ge-
nere, serve a mantenere al cavallo la forma ed il coraggio fino
alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidimento dei membri
e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.
Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori articolari di varia
data, la debolezza dei reni, i viziosi alle gambe, accorciamenti
muscolari, e mantiene le gambe sempre sottili e vigorose.

Bisler - Anglo - Germanico.

È un vero e proprio tonico di azione sicura, ripulisce il sangue, guarisce le distinzioni (morbi) della
articolazione, dei legamenti della spina e dei tendini, la debolezza e gli edemi ed i gonfiamenti della
gambe, i vascioli, i capillari, le melle, le lipidi, gli spavanti, le forfori, le ghiande, ecc. È utile ad
ogni età. Rinvigorisce gli organi della digestione, interviene a tutti i verbi di lavoro, e dà ai polmoni
come rinvigorisce; guarisce le angine, le malattie polmonari, i reumi ecc.

Vesicatore Liquido Azimonti per i Cavalli e Bovini.

La presente specialità è adottata nei reggimenti di cavalleria, artiglieria per ordine del R.
Ministero della Guerra, e per l'uso di tutti i veterinari, e per l'uso di tutti i veterinari.
Udine, 12 marzo 1885.

È APERTA L'ASSOCIAZIONE PER IL 1887
al premio Giornale

L'ITALIA AGRICOLA

Si pubblica al 10, 20 e 30 d'ogni mese, in 24 pag. illustrate

Abbonamento annuo per tutta Italia: L. 15
col diritto al premio di due volumi d'arte a lettura.

Numero di saggio a richiesta.

AMMINISTRAZIONE - MILANO - Via Silvio Pellico, 9.

Gli abbonamenti si ricevono anche dagli Uffici Postali del Regno.

EAU DE LYS

Quest'acqua rende al momento
bianca e vellutata la pelle più bruna
ed ha inoltre la proprietà di far sparire
le macchie del viso. - Unico deposito
presso la Drogheria di F. MINISINI
UDINE.